



IL DIRITTO AL LAVORO DEI LIBERI PROFESSIONISTI IN SCENA AL TAR LAZIO

Domani si celebrerà l'udienza di merito nel ricorso dell'Albo degli Agrotecnici contro l'esclusione dei liberi professionisti dai CAA-Centri Agricoli di Assistenza

Ancora 24 ore. Poi lo scontro fra i professionisti del settore agrario ed AGEA, l'Agenzia statale che governa le risorse per l'agricoltura (*e che, incredibilmente, vuole escludere i liberi professionisti dalla possibilità di presentare domande per le imprese agricole*), prenderà forma nelle aule del TAR Lazio.

Ma con una evidente anomalia. Se gli Albi professionali del settore agrario sono tre (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti agrari*) **solo uno di loro si è opposto in giudizio all'assurda pretesa di AGEA**, proponendo un diretto ricorso al TAR: **l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**.

Gli altri hanno deciso di non citare AGEA in giudizio (*risulterebbe -ma non abbiamo conferme- un ricorso dei Periti agrari, tuttavia presentato "ad adiuvandum", cioè "in aggiunta", "a sostegno" di un altro ricorso, proposto da un CAA privato. E dunque senza un'azione diretta*).

Vanno invece segnalati altri tre ricorsi "*ad adiuvandum*", i primi due, rispettivamente presentati uno dall'EPAP, la Cassa pluricategoriale che comprende anche gli Agronomi (*unico Ente di quella categoria a sostenere i professionisti in questa battaglia*) e l'altro dalla Cassa AGROTECNICI/ENPAIA, a sostegno del ricorso principale del relativo Collegio Nazionale; il terzo ricorso è del CUP, il Comitato Unitario dei Professionisti (*la principale organizzazione delle professioni italiane*), che ha inteso dar sostegno al ricorso principale degli Agrotecnici.



Al riguardo si deve evidenziare come, in questa vicenda, le Casse di previdenza ed il CUP non siano nella condizione di diritto di poter direttamente ricorrere e pertanto, per loro, il ricorso “*ad adiuvandum*” -*unica possibilità consentita*- non è una fuga dalle responsabilità ma, al contrario, la piena assunzione di esse.

La posta in gioco nel ricorso di domani.

Formalmente all’esame dei giudici amministrativi ci sarà la “Convenzione”, imposta da AGEA a tutti i CAA, che entrerà a pieno regime il 30 settembre 2021 e che fa divieto ai liberi professionisti di poter operare e gestire uffici dei CAA accedendo al SIAN-Servizio Informativo Agricolo Nazionale. Da quella data infatti l’accesso sarà riservato solo a lavoratori dipendenti (nonostante essi siano mediamente assai meno qualificati e competenti rispetto ai liberi professionisti).

L’effetto dell’entrata in vigore della “Convenzione” imposta da AGEA sarà di **espellere dal settore 2.500-3.000 liberi professionisti**, i quali non potranno infatti più presentare domande accedendo al SIAN, di fatto impossibilitati a proseguire l’attività.

Ma la vera posta in gioco non è (solo) rappresentata da 2.500 nuovi disoccupati, per mano di una Agenzia governativa. La posta in gioco è ben più alta: **è il diritto al lavoro, la libertà di poter svolgere la propria attività (teoricamente garantita dall’art. 4 della Costituzione), a fronte del precipizio di un monopolio sindacale** che priva le imprese della possibilità di scegliere il consulente di fiducia od il migliore servizio di assistenza.

Concorrenza e libertà di attività economica da un lato, monopolio oscurantista e coercizione dall’altro.

Questo è il vero oggetto dello scontro giudiziario che si svolgerà domattina al TAR ed a combatterlo direttamente, in prima persona, senza timori reverenziali verso nessuno, solo un Albo professionale: quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Roma, 26 aprile 2021